

Pensieri che cambiano

by Roberto Gilardi



“Roby, c’è il corriere...”. E’ la voce di mia moglie che mi avvisa della consegna. Esco dal mio studio e salgo le scale.

Apro la porta per uscire in giardino e scendo il dolce declivio di piastrelle quadrate che conduce al cancelletto d’ingresso. Mentre cammino, l’autista nero del furgone scende e da lontano dice ad alta voce: “Roberto ! Hai ordinato !”.

Vuoi che non lo sappia, mi verrebbe da dire, ma il tipo è simpatico, l’ho già incontrato varie volte. Mentre mi avvicino noto che ha i guanti. Mai avuti prima d’ora.

E d’improvviso la mente si apre ad immagini e pensieri sconosciuti, mai considerati prima. Vedo il pacco da lontano e mi immagino in quali mani sconosciute sia passato, da quale regione provenga, non penso solo al contenuto ma all’involucro e a quella miriade di cose che porta con sé, invisibili ai miei occhi.

Saluto da lontano, prendo il pacco e rientro. Ma nel vialetto di ritorno si focalizza la sequenza dei comportamenti che decido di avere. Apro il pacco con le forbici, ne estraggo il contenuto, poi ripongo carta e plastica nei contenitori del riciclo, ed infine vado a lavarmi le mani.

Già, ma chi ti dice che anche il contenuto non sia passato nelle stesse mani? Meglio non farsi prendere dal panico e assecondare l’animarsi di scenari apocalittici, ma i pensieri cambiano. Ed è buono che cambino.

